

Si può esser certi che un Berlusconi terzo riprenderebbe le sue predilette «Grandi opere» riducendo a formalità la Valutazione di impatto ambientale. Con effetti nefasti

Già autore di una sanatoria per industriali inquinatori, il capo del Pdl rilancerà il Ponte sullo Stretto, ignorerà le linee ferroviarie che non fanno immagine e non punterà su energie alternative

# S Avviso di pericolo per l'ambiente Via libera ad abusi e maxi-ponte

avremo un Berlusconi III, per l'Italia della cultura, del paesaggio, dell'ambiente sarà subito notte fonda. Adesso lui giura che non farà più condoni. Però ne ha fatti già tre che hanno contribuito a devastare tanta parte del Belpaese, con centinaia di migliaia di case abusive sparse per ogni dove, con centinaia di migliaia di cantieri illegali dove si è evaso tutto: il fisco, la sicurezza, la previdenza. Tutto. Con tanti regali al racket e con la convalida degli stessi abusi commessi per una parte su terreni demaniali, e/o all'interno dei Parchi. Mai successo. Chi ci dice che non succederebbe di nuovo, e di peggio, in nome del bilancio da assestare? In campo ambientale e paesaggistico si può star certi che riesumerebbe la legge Lunardi la quale cancellerebbe, o ridurrebbe a mera formalità, la Valutazione di Impatto Ambientale (Via) con lo scopo «benefico» di fare ad ogni costo le sue predilette Grandi Opere, quasi tutte autostradali (guarda caso). Poi riprenderebbe in mano, magari col fido Matteoli, la questione ambientale, proponendo un'al-

tra bella sanatoria per industriali colpevoli di reati contro l'ambiente (inquinatori, produttori di rifiuti, ecc.). Poi c'è il suo sogno di rimanere nei secoli dei secoli col maxi-ponte sullo Stretto. Voluto soltanto da lui e da potenti lobby siculo-calabresi. Non dagli abitanti delle due sponde che, coi traghetti veloci, gli aliscafi e altri mezzi, fanno tranquillamente i «pendolari» di qua e di là, senza problemi, e vorrebbero invece strade e ferrovie (soprattutto) finalmente moderne. Una cosa infatti è certa: sul piano generale un nuovo governo Berlusconi relegherebbe, come ha già fatto, la ferrovia in secondo piano, specialmente le linee che non sono

Tav, che non «fanno immagine» (e formano invece l'80% del traffico viaggiatori, per lo più locali e regionali, roba da pendolari). E poi, credete che si perderebbe nelle quisquiglie del solare, del fotovoltaico, dell'eolico ben fatto o del risparmio energetico? Macché, punterebbe dritto al nucleare. Il Paese è di media e alta sismicità? Ci pensa il Cavaliere. Non abbiamo an-

cora smaltito le scorie nucleari di mezzo secolo fa? Ci pensa sempre lui. Modernizzare, modernizzare, e appaltare, soprattutto appaltare. Un nuovo governo Berlusconi - sull'esempio che gli viene dalla Lombardia formigoniana - comincerebbe a consentire la edificazione all'interno dei Parchi (dove aveva già ammesso il condono). L'altra volta nominò presidenti perso-

ne prive di qualunque titolo, persino un agente immobiliare in Val Grande (lo straordinario «Nepal italiano»). Riprenderebbe quella nobile tradizione sfasciando il buon lavoro di recupero e di risanamento fatto in questi venti mesi dai nuovi presidenti. Dai Parchi al paesaggio il passo è breve. Il Cavaliere è rimasto un immobilista e quindi giura

sul cemento. Nel quinquennio del suo ultimo governo (2001-2006) ha tolto fondi statali ai Comuni lasciandoli pressoché liberi di incentivare l'edilizia di mercato così da poter turare con gli introiti di quel tipo le falle dei bilanci. I più bei paesaggi italiani sono stati invasi dai cantieri e massacrati. Del resto è stata «quella» edilizia a tener su il Pil che, altrimenti, sarebbe risul-

tato a crescita zero, o sotto zero. Con tanti saluti all'imprenditoria moderna e creativa. Con tanti saluti all'Europa: con Silvio avevamo infatti conquistato la «maglia nera» del primato continentale di infrazioni alle norme comunitarie in materia ambientale e paesaggistica. State certi che la indosseremo di nuovo. Del resto, la nuova legge urbanistica lui ce l'ha già prunta: è la legge Lupi, bloccata due anni fa, disegnata secondo il modello-Milano che non prevede più piani regolatori e altre anticherie, ma soltanto la trattativa diretta fra gli Enti locali e i (grandi) detentori di aree fabbricabili. Per un terzo governo Berlusconi l'economia avrebbe una prevalenza assoluta sulla cultura. Anche perché a lui termini come «tutela», «soprintendenze», «vincoli», «gestione pubblica», «interesse generale» provocano subito l'orticaria o addirittura le convulsioni. Quindi, riprenderebbe in mano la privatizzazione dei maggiori musei per renderli - come i Parchi - macchine da soldi, luna-park, supermercati. Rimetterebbe in piedi con Tremonti la Patrimonio SpA, cioè la vendita e svendita del patrimonio culturale pubblico, insieme ad ogni possibile cartolarizzazione. Tutto vendibile, Colosseo incluso. Coraggio, quale cordata si fa avanti?

Il progetto del ponte sullo Stretto di Messina in un'elaborazione al computer realizzata il 25 maggio del 2005. L'11 ottobre del 2006 la Camera dei Deputati approva una mozione per arrestare i lavori per il ponte sullo Stretto: l'opera viene considerata «non prioritaria»

**MALI CULTURALI** Un progetto sfumato per le proteste. Come l'assurdo «archeocondono»

## La «Patrimonio spa»: l'arte statale in vendita senza tanti controlli

di Stefano Miliani

Carta, anzi legge canta, e non guasterà ricordare dove e come il governo Berlusconi, con Urbani ai beni culturali e Tremonti all'economia, ha danneggiato o provato a danneggiare il patrimonio artistico del tanto decantato «tesoro» d'Italia. Sarebbe da ridirli su, se non fosse drammatico immaginare cosa può accadere di nuovo.

La legge numero 112 del 2002 è passata alla storia come quella della famosa «Patrimonio dello Stato spa». Il governo Berlusconi voleva censire il patrimonio pubblico immobiliare, di interesse culturale, quello di pregio, che si poteva cedere alla Patrimonio spa e venderlo per «fare cassa» sorpassando di fatto eventuali controlli delle soprintendenze. Rispettando la filosofia di fondo: vendere. Decideva il ministro dell'economia e finanze (Tremonti) «di concerto» con il titolare dei beni culturali. Altra perla: le vendite di beni pubblici passati alla Patrimonio spa dovevano contribuire alla nuova società gemella, la Infrastrutture spa del ministero alle Infrastrutture, per finanziare le «grandi opere pubbliche» tanto amate da Berlusconi. Senza dimenticare un altro misfatto frenato, col tempo, da diffuse proteste: quello del cosiddetto «silenzio-assenso». Nella Finanziaria di fine 2003 fu introdotto un emendamento dove, se una soprintendenza (spesso operata dal lavoro e con personale insufficiente per valutare in tempo) non dava il suo parere alla vendita o meno di un bene entro 60 giorni, il «silenzio» equivaleva a un tacito «assenso». D'altronde il Codice dei beni culturali nella prima redazione del 2002 emblematicamente partiva proprio da una constatazione in realtà fallace e fasulla (fasulla perché musei e quant'altro portano turismo e rendono indirettamente, se pro-

prio vogliamo metterla in termini di soli quattrini): abbiamo tanta arte, come renderla economicamente redditizia? Sempre quel Codice in una versione iniziale conteneva un dettaglio potenzialmente devastante: definiva come bene culturale quel che è «di interesse particolarmente importante». Cancellando gran parte della nostra arte. Contro la Patrimonio Spa scoppiano polemiche accese tra l'altro da Settis. Non a caso nel novembre 2002 nacque a Pisa il sito internet www.patrimonio.sos proprio per contrastare quella legge e creare un osservatorio su cosa rischiano i beni culturali. Però già un segnale inquietante nel 2001 spianando di fatto eventuali controlli delle soprintendenze. Rispettando la filosofia di fondo: vendere. Decideva il ministro dell'economia e finanze (Tremonti) «di concerto» con il titolare dei beni culturali. Altra perla: le vendite di beni pubblici passati alla Patrimonio spa dovevano contribuire alla nuova società gemella, la Infrastrutture spa del ministero alle Infrastrutture, per finanziare le «grandi opere pubbliche» tanto amate da Berlusconi. Senza dimenticare un altro misfatto frenato, col tempo, da diffuse proteste: quello del cosiddetto «silenzio-assenso». Nella Finanziaria di fine 2003 fu introdotto un emendamento dove, se una soprintendenza (spesso operata dal lavoro e con personale insufficiente per valutare in tempo) non dava il suo parere alla vendita o meno di un bene entro 60 giorni, il «silenzio» equivaleva a un tacito «assenso». D'altronde il Codice dei beni culturali nella prima redazione del 2002 emblematicamente partiva proprio da una constatazione in realtà fallace e fasulla (fasulla perché musei e quant'altro portano turismo e rendono indirettamente, se pro-

### LE DEVASTAZIONI PRODOTTE DAI CONDONI BERLUSCONIANI

Effetti del primo condono Berlusconi-Radice (1994-98)

**232.000** nuove case abusive  
Costruite su **32,5** milioni di mq. di terreni liberi  
Valore immobiliare pari a **29.000** miliardi di lire  
Evasione fiscale pari a **6.700** miliardi di lire

### Le regioni dell'abusivismo edilizio e delle ecomafie

(1994-98, percentuali sul totale nazionale)

Campania	19,8%
Sicilia	18,2%
Puglia	12,8%
Calabria	8,8%

Totale quattro regioni: 59,6% dell'abusivismo italiano

### Secondo Governo Berlusconi e secondo condono

Dal 2001 al 2006: altre **140.000** case abusive  
Valore immobiliare pari a **10-11** milioni di euro

Dati Cresme-Legambiente

### LASSISMO E DEREGULATION, PIÙ ABUSI NEI PARCHI

Abusi registrati nei Parchi e nelle aree protette

(2004-2005)

**2.973** casi di abuso  
Parco Nazionale del Vesuvio e Parco Nazionale del Cilento: **722** casi di abuso

Sardegna	613 casi di abuso
Lazio	167 casi di abuso

Dati Rapporto Legambiente 2006

### LA CULTURA È POVERA? SMAGRIAMOLA ANCORA

Tagli alla spesa del Ministero per i Beni Culturali

(Finanziaria governo Berlusconi 2005, in euro)

Dipartimento Ricerca, innovazione, org	40,3 milioni
Dipartimento Beni archivistici e librari	71,5 milioni
Dipartimento Beni cult. e paesaggistici	78,0 milioni
Dipartimento Spettacolo e Sport	1,13 milioni
Altri	0,70 milioni
<b>TOTALE</b>	<b>192,00</b> milioni

NB: Tagli inferti ad un Ministero già povero di fondi e di personale tecnico qualificato

tora esiste ma almeno con più limiti alle eventuali vendite. Un'altra «perla» tra le altre merita una citazione: l'«archeocondono». Il parlamentare Gianfranco Conte di Forza Italia, poi nominato nel 2005 sottosegretario, come emendamento alla Finanziaria 2005 propose che un privato in pos-

se illecito di reperti archeologici (quanto viene dal terreno è dello Stato) non diventava legittimo proprietario dichiarando di averli «in buona fede» e, suprema beffa, pagando il 5% del loro valore. «Ottime notizie per tombaroli, depredati e trafficanti di antichità» scrisse Settis scandalizzato.

LA PROPOSTA

### L'AMBIENTALISMO DEL FARE

• **Puntare con decisione sull'energia pulita, tra cui quella solare con l'obiettivo di portare l'Italia a diventare, nei prossimi cinque anni, leader in Europa in questo settore.**  
• **Impegno dell'Italia nelle tecnologie di punta: tecnologie per il "carbone pulito", metano, biomasse, idrogeno, ricerca nel campo del nucleare di quarta generazione a sicurezza intrinseca**  
• **Come negli altri Paesi europei, ridurre al minimo l'utilizzo di suolo vergine e puntare sulla riqualificazione delle aree già costruite.**  
• **Infrastrutture solo con il parere e il consenso di tutti: i progetti dovranno essere presentati e illustrati agli enti locali e a tutti i cittadini coinvolgendoli nella decisione**  
• **Trasporti: priorità allo sviluppo della rete ferroviaria**



### I TAGLI AL FUS DAL 2001 AL 2005

La scure sui fondi dello spettacolo: da 500 a 295 milioni di euro

Il mondo dello spettacolo è bene stia sull'avviso. Il Fondo unico per lo spettacolo, quello che finanzia tutto, dalla musica al cinema al teatro ai circhi, nel 2001 con Giovanna Melandri ministro dei beni culturali aveva superato una cifra pari a oltre 500 milioni di euro. Poi è iniziato il calo, nel 2005 è calata la scure più tagliente e nella Finanziaria del 2005 per il 2006 (ministro Buttiglione) il Fus è precipitato a 295 milioni di euro. Insediato

Rutelli ai beni culturali, nella Finanziaria 2006 il Fus è salito a 420 milioni, in quella del 2007 a 441, nell'ultima è risalito a 511 milioni di euro. Altro capolavoro a detta degli addetti ai lavori stessi, l'introduzione del «reference system» per i contributi al cinema: si finanzia tramite pagelle di merito in base a incassi, celebrità degli attori, premi assegnati. Si premia chi ha successo e ha premi. Con buona pace del nuovo cinema italiano e dei giovani.

## Scoop su Silvio III a Palazzo Chigi: farà un governo pieno di donne

di Toni Jop

Non badate alle cattiverie che questo comando di comunisti travestiti ha messo assieme per denigrare Silvio. La verità è un'altra e trionferà. Intanto, vi passiamo una notizia riservata ma esplosiva: abbiamo l'elenco dei ministri del prossimo governo di destra e, credeteci, c'è da sbalordire perché, al di là delle sparate elettorali, questo sarà il governo più zeppo di donne ministro della storia d'Italia. E che donne, mica surrogati o soluzioni pasticciate che non si capisce se era meglio che nascevano uomini. Silvio sa cosa serve all'Italia, innanzi tutto l'immagine, specie all'estero. Insomma, lui ha pensato a quelle foto di gruppo che si fanno quando si forma il governo, quelle foto di classe che poi fanno il

giro del mondo, con la prima fila un po' in ginocchio per far vedere chi sta dietro, stile plotone di fanteria in posizione. Poi, c'è quell'altra questione delle foto di gruppo a ogni meeting internazionale, tipo Nato, Onu, Ue. Lo sapete come va a finire se disgraziatamente vince il Partito Democratico: che il paese, nelle foto internazionali, si ritrova rappresentato da quel baffetto teso e azzimato che pare uscito dal vecchio spot della Lavazza anni Cinquanta; che figura ci facciamo? Dite la verità, quante volte ve lo siete chiesti con rammarico: se fosse più alto, se avesse i capelli lunghi e biondi, magari meno piatto di seno... Pensieri inconfessabili ai quali Silvio, nella

sua infinita, preveggenza bontà, ha voluto dare risposta. E ha mirato alto, perché dopo la storia della immondizia campana bisognava dare un segnale forte di inversione di tendenza; «dalle stalle alle stelle», questo è lo slogan di un'operazione strategica che farà impallidire la supponente Francia e Carla Bruni sembrerà solo uno di quei soprannobili che marciano il tempo con una certa oggettiva brutalità e per questo un giorno o l'altro li butti in cantina mormorando: ... anche questa è fatta, mi usciva dagli occhi. Alors, frères d'Italie, voilà il mirabolante listone di governo col quale capirete cosa intendeva dire sua eccellenza quando, nel bel mezzo di un vile

spemacchiamento generale, disse che sapeva ben lui cosa fare con le veline, altro che metterle in lista. Niente liste, dritta al governo, ecco la risposta. Il primo ministro non è un banale uomo, è un maschio, un maschio con la capa tosta che il mondo ci invidia e il resto lo sapete. Viceprimoministro, eccoci, Elisabetta Gregoraci: stupitizi? No, cari, stiamo parlando di una raffinata intellettuale prestata agli studi tv di mezzo mondo, munita, tra l'altro, di un magnifico senso pratico, e che i bene informati assicurano essere l'inventrice della ermetica battuta: «A caval dotato non si guarda in bocca». Novanta-sessanta-novanta: non siamo impazziti ma di fronte all'aureo incrocio, a quella magica cabala che Silvio ha preteso per dare coerenza alle

forme del nuovo governo, una sorta di accordo armonico in grado di tradurre nell'Italia di oggi il «calos c'agazòs» dell'Ate-ne di Pericle. Ministro degli Esteri, Victoria Silverstedt ciapapà, e scusate il confronto impietoso col segaligno Max, il comunista coi baffi. Victoria ha un cognome strano, e questo fa bello, un accento anglo e questo fa sempre più bello, capisce poco e questo la rende addirittura affascinante in consessi internazionali in cui nessuno capisce niente e poi, la sera, tutti a scopare con amici e amiche e cellulari spenti per le mogli. Pane al pane: Silvio, la volpe, ha anche pensato a gente poco raccomandabile come Zapatero o Brown che pure contano, in quei consessi, benché comunisti e allora per tenerli buoni ha pensato che rendere